



Sul mercato del lavoro segnali di distensione. Manovra bis? «In Italia non ce ne sarà bisogno»

Monti riscopre la coesione



Foto Ansa

Il presidente del Consiglio Mario Monti accolto all'aeroporto di Pechino

**Il ministro Fornero
al congresso Ugl:
«Sui licenziamenti
troppa ideologia»**

La «battaglia mediatica» sulla riforma del lavoro costringe Elsa Fornero ad andare «per la prima volta ad un congresso sindacale», quello dell'Ugl. I sondaggi, che segnalano il forte dissenso degli italiani, portano la ministra del Welfare a una difesa appassionata della sua creatura, «che è pronta e il cui articolato di norme a giorni arriverà in Parlamento». Usa toni suadenti: «Vorrei farvi cambiare idea», «provo uno spiacevole personale negli attacchi». Entrando nel merito, per la ministra la riforma «è stata sommersa da una discussione in parte ideologica in parte simbolica sull'articolo 18», piccola fetta che «si tiene insieme con il tutto». «Abbiamo ridotto un pochino la blindatura del posto di lavoro per aumentare l'attrattività del nostro Paese sotto il profilo degli investimenti», «la flessibilità in uscita è appena un po' più facile». «La riforma è per i lavoratori, non contro: è fatta per dare più chance ai giovani», «non è fatta sotto dettatura di organizzazioni straniere». Poi sottolinea la bontà «del 70-80% rimanente della riforma», limitandosi però ai titoli: «ammortizzatori universali, politiche attive per il lavoro, norma contro le dimissioni in bianco, politiche per le donne».

Davanti ai fischi di alcuni delegati del congresso dell'Ugl, il segretario Giovanni Centrella si immola: «Chi fischia il ministro, fischia me». Ma poi ribadisce: «Non mi ha convinto, vogliamo la reintegra anche per i licenziamenti economici».

In mattinata Fornero era tornata sul tema «esodati». «Me ne faccio carico, non li ho dimenticati. Mi sono impegnata a trovare una soluzione entro il 30 giugno, spero di riuscirci prima, ma bisogna trovare le risorse per consentire al più ampio numero di accedere alla pensione con le regole precedenti». Tradotto: non si sa quanti siano e comunque saranno troppi per avere abbastanza risorse, la soluzione sarà trovata in estreme e scontenterà molti.

MASSIMO FRANCHI

impone non puoi far finta di aver sottovalutato il problema, o di non voler riconoscere i numeri del problema.

Con la recessione diventa tutto più difficile per i giovani. E le varie forme della precarietà si nutrono di uno stato di necessità insieme indegno ed inevitabile. Infine aziende, piccole imprese, artigiani, famiglie continuano a denunciare la stretta del credito che non si allenta e che, proprio in ragione del protrarsi nel tempo, produce effetti devastanti.

È a questa Italia, oltre che ai mercati finanziari, che il governo deve saper guardare per svolgere correttamente il mandato che ha avuto dal Parlamento. Ora bisogna saper cambiare passo e agenda: chiudere bene e rapidamente con il consenso delle parti sociali. Le ferite aperte in tema di mercato del lavoro e articolo 18 vanno sanate modificando le relative parti della

riforma. Allo stato modo va risolta la drammatica questione dei lavoratori senza più lavoro e senza pensione. Tutto questo per rimettere davvero al centro la questione della crescita, degli investimenti, del controllo dei prezzi. Va insomma rovesciata la politica dei due tempi - prima il rigore, poi gli stimoli alla domanda - e non solo perché

**La mossa del cavallo
Tocca al presidente
Monti decidere
se aiutare l'Italia**

almeno per un po' il baratro si è allontanato ma perché, come ci dice oggi dopo la Grecia anche la Spagna, quello che realmente può mettere il Paese al riparo dalle turbolenze di spread e mercati è innanzitutto l'andamento del Pil e dell'economia reale.

La politica dei due tempi va rovesciata anche per non finire tra poco nel paradosso di sentirci dire dagli stessi che ci chiedono solo politiche di rigore, di avere trascurato la crescita.

Oggi questo è il vero tema che ha di fronte al Paese. E che ha di fronte il governo. Tocca al presidente Monti decidere. La mossa del cavallo che può aiutare l'Italia sta in questa inversione di agenda. Se sono sincere le frasi consegnate al Corriere della Sera, richiedono questa svolta. E questa scelta. In caso contrario proteste sacrosante e problemi sociali ed economici scandirebbero una stagione di altro segno, senza una vera convenienza nazionale. Una scelta di responsabilità a volte può nascere dall'umiltà dell'ascolto di un Paese che è maturo e non si rassegna al declino.